

IL RICONOSCIMENTO. Sabato, proprio durante la prima edizione del festival, le premiazioni nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia con la conduttrice Licia Colò

Cuore Amico, torna il «Nobel missionario»

Oltre alla veronese suor Giannantonia Comencini e alla laica bergamasca Cristina Togni sarà premiato il bresciano don Tarcisio Moreschi, fidei donum in Tanzania

Michela Bono

Non poteva esserci cornice migliore per il «Nobel dei missionari»: il Premio Cuore Amico sarà assegnato sabato, durante la prima edizione del Festival della Missione, nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia dalle 9.30. Conduttrice d'eccezione Licia Colò, da sempre amica e sostenitrice della onlus bresciana che da ventisette edizioni promuove questo importante riconoscimento: l'associazione Cuore Amico Fraternità.

IL PREMIO vuole mettere in luce figure di missionari esemplari, guardando alla loro speciale testimonianza di fede e vita: uomini e donne impegnati nei territori dove si sono trovati a vivere per servire Dio, di solito Africa e Asia. Tramite la loro opera, la fede si fa promozione umana rispondendo ai più svariati bisogni e rendendo possibili progetti significativi e urgenti. Sabato ognuno di loro riceverà 50 mila che contribuiranno a sostenere il loro impegno missionario.

Il riconoscimento verrà assegnato a un bresciano, don Tarcisio Moreschi, a una veronese, suor Giannantonia Comencini, e a una laica bergamasca, Cristina Togni.

Don Moreschi, di Malonno, è un fidei donum della diocesi di Brescia in missione in Tanzania per aprire le vie della fede e promuovere lo sviluppo della popolazione. Classe 1947, ama l'Africa sin da giovane, dove ha avuto



Il bresciano don Tarcisio Moreschi nella sua parrocchia in Tanzania

Il religioso, originario di Malonno, ha iniziato la sua opera in Africa in giovane età

esperienze in Burundi e nell'allora Zaire (oggi Rep. Democratica del Congo). Nel 1991 dovette tornare in patria e, dopo un breve periodo trascorso come vicario parrocchiale a Cologne, nel 1993 venne rimandato in Tanzania. Laggiù si è sempre speso a favore dei bambini, dei tanti ammalati di HIV, degli orfani, delle mamme ammalate,



La missionaria laica Cristina Togni opera in Cambogia



Suor Giannantonia Comencini, 97 anni, da 50 in missione in Eritrea

te, sieropositive e sole. Si occupa anche di orfanotrofi, di una di una scuola a indirizzo agronomico, di laboratori di falegnameria e meccanica e di bambini disabili.

Madre Comencini è di Castion Veronese. Ha fatto parte delle Pie Madri della Nigrizia (Missionarie Comboniane) per i 70 anni di missione in Eritrea, 50 dei quali passa-

Si è sempre speso a favore dei bambini, dei malati di HIV, delle mamme sole e sieropositive

ti nell'insegnamento. A 97 anni compiuti è testimone dell'impegno a favore degli emarginati, dei dimenticati, degli esclusi in terra eritrea. Cresciuta in tempi di guerra non trova, in Eritrea, tempi di pace. Il dovere caratterizza la vita di Giovanna e si fa passione, missione e gioia. Nei cinquant'anni di insegnamento ad Asmara il suo obiettivo è sempre stato trasmettere ai suoi alunni il piacere del sapere. È un'insegnante instancabile e una tessitrice di sogni, di speranze, di futuro in una terra dove, per anni, l'unico linguaggio conosciuto è stato quello della guerra, della precarietà, della paura.

Infine Cristina Togni, originaria di Prezzate-Mapello, laica della Comunità Missionarie Laiche (CML), missionaria in Cambogia dove si spende perché i disabili fisici e mentali abbiano una vita degna di essere definita umana. Un impegno missionario profondo e radicale, che non si è sottratto a periodi di formazione sulla teologia e i tanti aspetti dell'interculturalità. Cristina ha scelto la Cambogia per aiutare la popolazione a uscire dalla violenza e dalla guerra che il periodo dei Khmer rossi (1975-1979) aveva lasciato. Un dramma che ha causato due milioni di vittime, decine di migliaia di feriti e mutilati, famiglie alla fame. Il suo aiuto si è speso in ambito rurale e, soprattutto, a favore dei bambini, nelle esigenze educative e formative. Cristina aiuta le famiglie che hanno al loro interno chi è affetto da disabilità fisica e mentale, situazione diffusa nella zona come in tutto il Paese, per lo più conseguenza di complicazioni durante la gravidanza o il parto. •

A S. Alessandro

La messa di Tremolada apre il Festival

Debutta oggi a Brescia il Festival della Missione con tre appuntamenti che rappresentano una sorta di anteprima delle giornate di domani, sabato e domenica quando la città diventerà il palcoscenico del mondo missionario italiano.

Oggi intanto dalle 16 aprirà in corso Zanardelli l'info point con la Libreria del Festival e lo Spazio Cimi. Alle 18 invece nella chiesa di Sant'Alessandro il vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada presiederà la messa di accoglienza del Festival.

ALLE 21 INFINE in alcune parrocchie e monasteri della diocesi si svolgeranno veglie e testimonianze missionarie. In città saranno coinvolte le parrocchie del Villaggio Violino, del Villaggio Prealpino, di Sant'Angela Merici a San Polo, di San Francesco e di Santa Maria in Silva e il Centro Mater Divinae Gratiae a Urigo Mella.

In provincia incontri e veglie sono in programma nelle parrocchie di San Zeno Naviglio, Concesio, Inzino, Ponte San Marco, Manerbio, Travagliato, Ospitaletto, Botticino e Bedizzole e nell'unità pastorale di Lumezzane. Veglie anche nei monasteri di clausura delle Clarisse a Bienno e Lovere, della Visitazione a Brescia e del Buon Pastore a Mompiano.

Tutto il programma sul sito www.festivaldellamissione.it

IL PREMIO. È stato consegnato a Palazzo Loggia nell'ambito del Festival della missione in corso in città

«Cuore Amico», il coraggio di donarsi sempre al prossimo



La conduttrice tv Licia Colò con il camuno don Tarcisio Moreschi



I tre premiati Cristina Togni, suor Giannantonia Comencini e don Tarcisio Moreschi con Licia Colò



La 97enne suor Comencini con il cardinale albanese Ernest Simoni



Salone Vanvitelliano gremito per la consegna del premio SERVIZIO FOTOLIVE

Cristina Togni, suor Giannantonia Comencini e don Tarcisio Moreschi, tre modi di onorare Gesù e gli altri

Manuel Venturi

Un cuore grande. Anzi, enorme. Di chi ha lasciato la propria casa, la propria famiglia, per realizzare un compito sentito quasi come una necessità: aiutare gli altri, gli ultimi, relegati in angoli dimenticati del mondo. Cristina Togni ha dedicato la sua vita ai disabili intellettivi della Cambogia. Suor Giannantonia Comencini ha insegnato per 69 anni in Eritrea, assistendo l'umanità emarginata. Don Tarcisio Moreschi ha vissuto in Burundi, Zaire, Tanzania, dedicandosi alla pastorale ma anche alle mamme sieropositive e sole, realizzando scuole materne e un ospedale

le a Ikelu. Sono loro i vincitori della 27esima edizione del premio «Cuore amico», consegnato ieri nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia: ad ognuno dei premiati andranno 50 mila euro, che verranno investiti in progetti per i Paesi poveri del mondo.

LA PREMIAZIONE, inserita nel programma del Festival della missione, è stata presentata da Licia Colò, che ha parlato dei missionari come dei «veri eroi del nostro tempo: parlando con loro ho visto una gioia e una luce negli occhi contagiosi». Una passione che non finisce mai. Suor Comencini, per esempio, ha 97 anni, ma ha la vitalità di una ragazzina, sa già come in-

vestirà il premio: nella costruzione di una scuola materna in un villaggio poverissimo. Lo stesso per Cristina Togni, il cui aiuto andrà a una scuola professionale tenuta dai gesuiti, a una scuola di bambini autistici, a una comunità cristiana povera e a una piccola cooperativa di donne, mentre i 50 mila euro di don Moreschi verranno utilizzati per il welfare in Tanzania, a sostegno di due villaggi di orfani con cento bambini ciascuno, di un centro di riabilitazione per bambini disabili e di cure sanitarie per i malati di Aids, ma ne beneficeranno anche 13 suore clarisse per un nuovo convento. «Si rinnova la magia di Cuore amico, testimonianza di una lunga tradi-

zione di missionarietà del nostro territorio, che attraverso figure leader porta evangelizzazione ma anche una cultura di carità e fratellanza - ha sostenuto il sindaco, Emilio Del Bono -. Brescia è una terra di missionari e di missione, in una città che è forse la più multiculturale e multireligiosa del nostro Paese. Siamo arrivati a questo cambia-

Il loro impegno per aiutare i più poveri in Tanzania, in Eritrea e in Cambogia

mento meno impreparati degli altri, perché abbiamo imparato l'alfabeto della fratellanza». «Siamo qui a ringraziare il Signore perché la Chiesa è colei che nel mondo apre la porta del cuore a Dio, attraverso i suoi missionari - ha spiegato don Flavio Della Vecchia, presidente dell'Associazione Cuore amico fraternità onlus -. Con questo premio non vogliamo inventare delle star, ma ogni anno mettiamo in risalto i religiosi, i sacerdoti o i laici che hanno dato la loro vita per gli altri: il missionario non è chi è costantemente costretto a supplire alle mancanze del sistema, ma è speranza per i poveri e consolazione per gli afflitti». La mattinata è servita

per ripercorrere la storia dei tre vincitori dell'«Oscar» della missione. Per Togni, la missione è «qualcosa che si sente dentro. In Cambogia ho aiutato i ragazzi disabili ma anche le loro famiglie, che spesso li rifiutano: dobbiamo far capire che loro figlio è disabile, spieghiamo la loro disabilità e li portiamo in una scuola professionale».

SUOR COMENCINI ha svelato il segreto della sua energia: «Ho donato la vita al Signore, quando mi dono sono contenta: bisogna amare il Signore senza misura». Il compito di don Moreschi è stato soprattutto «creare chiese per dare vita a comunità di persone: in Tanzania ho vissuto be-

ne, in pace, senza molti sacrifici e ho avuto la possibilità di fare molte cose. Bisogna cambiare il cuore, e chi può farlo è solo Gesù Cristo». Alla cerimonia ha partecipato anche il cardinale albanese Ernest Simoni, che combatté la dittatura di Enver Hoxha (che aveva dichiarato l'Albania il primo Stato ateo al mondo, perseguitando tutti i credo religiosi) dal carcere, confessando, celebrando messe e dando la comunione a tutti i cristiani imprigionati in quegli anni: «Conoscere, amare, adorare: è stato Gesù a darmi la grazia divina di fare quello che ho fatto, senza di lui non possiamo niente - ha sostenuto -. Siamo nati per cercare la felicità di Dio, dobbiamo cercare quella ricchezza che non finisce mai». •